

La scuola

Precari, il Quirinale ferma il decreto

►Dal Colle rilievi al testo che non prevedeva l'inclusione dei docenti in servizio per almeno tre anni nelle paritarie ►Scongiurata una valanga di ricorsi da parte degli esclusi. Il ministero dell'Istruzione: nuovo testo in tempi brevi

LO STOP

Gianluca Sollazzo

Rilievi "formali" del Quirinale bloccano la pubblicazione del decreto "salva-precari" della scuola. Il decreto legge varato in consiglio dei ministri lo scorso 10 ottobre incassa lo stop dei consiglieri giuridici del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il ritardo dei giorni scorsi per la pubblicazione in gazzetta ufficiale aveva riacceso le speranze dei professori esclusi dal concorso straordinario previsto nel provvedimento. Alla base dei rilievi l'esclusione dei docenti precari

che hanno lavorato per almeno tre anni nelle scuole paritarie.

LE PRESCRIZIONI

«Il provvedimento - fa sapere il Ministero dell'Istruzione - è in attesa di essere inviato alla firma del Capo dello Stato, dopo essere stato perfezionato in alcuni suoi punti». Il decreto prevedeva un concorso straordinario da 24 mila posti a cui potevano partecipare solo i docenti con tre anni di servizio svolti nella scuola secondaria statale tra l'anno scolastico 2011/2012 e il 2018/2019. I consiglieri giuridici di Mattarella hanno invece chiesto al Miur la riammissione degli esclusi delle paritarie, in quanto insegnanti di

scuole equiparate alle statali in base alla legge 62 del 2000. C'era inoltre il rischio di una ondata di ricorsi che avrebbero posto la questione di legittimità costituzionale rallentando la futura procedura concorsuale. Il ministero - a quanto si apprende - avrebbe quindi deciso di aprire le porte del concorso ai prof delle paritarie solo ai fini del conseguimento della idoneità abilitativa che si otterrebbe col raggiungimento del punteggio di 7 decimi all'unica prova selettiva con un test per materie al computer. La modifica sarà contenuta nel nuovo testo del decreto da far firmare a Mattarella.

QUATTROMILA

Rientrano così in gara circa 4 mila professori delle paritarie con tre anni di servizio. Un secondo rilievo al decreto riguarderebbe il concorso per direttori dei servizi amministrativi in segreteria (i Dsga): il decreto, su spinta dei sindacati, prevedeva una stabilizzazione degli impiegati amministrativi "facenti funzione" anche sprovvisti di laurea. L'assenza di questo titolo ha incassato lo stop dei consiglieri legali del Colle per i quali è necessario il requisito della laurea per la partecipazione. «Si tratta di rilievi superabili - commenta il sottosegretario all'Istruzione, Giuseppe De Cristofaro - che per il ministero

non intaccano il provvedimento. Siamo convinti che questo decreto legge sia un primo passo molto positivo e spero che ce ne possano essere altri che vadano nella direzione della risoluzione del precariato nella scuola». La pubblicazione del nuovo decreto "salva-precari" aprirà successivamente l'iter di conversione in legge in Parlamento che durerà non più di 60 giorni. E proprio in sede di conversione dovrà essere chiarito un altro aspetto "critico" del decreto, ovvero la mancata considerazione della terza annualità di servizio per i supplenti che stanno lavorando da settembre. Oltre 8 mila professori di terza fascia delle scuole secondarie

- secondo stime sindacali - a marzo prossimo matureranno il requisito per gareggiare al concorso e giocare l'immissione in ruolo. Il decreto modificato dopo i rilievi del Quirinale non dovrebbe considerare la terza annualità di servizio in corso di svolgimento. Per i sindacati solo un emendamento potrebbe aprire alla seconda categoria di professori esclusi dalla procedura concorsuale. «Chi ha consentito quest'anno alle scuole di aprire regolarmente - denuncia il leader dei precari campani, Pasquale Vespa - sono proprio i prof che a marzo matureranno i tre anni di servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Mariagiovanna Capone

Piedi ben radicati a terra e sguardo rivolto verso l'universo. Stefania De Pascale, ordinaria di Orticoltura e Floricoltura al Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi Federico II, è tra gli speakers di TEDxNapoli in programma oggi (ore 14, teatro Trianon) e il suo «Behind» sarà incentrato sull'origine della vita. Le piante saranno protagoniste di un racconto di una normale vita quotidiana, dal risveglio tra lenzuola di cotone, al caffè con lo zucchero, al dentifricio alla menta piperita e al cornetto ai cereali ripieno di cioccolato, fino all'aspirina se ci viene mal di testa. Ventiquattro ore su ventiquattro siamo immersi nel mondo vegetale e De Pascale ci accompagnerà per mano verso una consapevolezza che per alcuni sarà sorprendente. Ci farà comprendere l'importanza delle piante per l'umanità e tutto il mondo animale, perché «le piante possono vivere senza l'uomo, ma l'uomo non può vivere senza piante». La scelta degli organizzatori di invitare come relatrice questa scienzista napoletana è il suo coinvolgimento nel progetto di ricerca dell'Esa, l'agenzia spaziale europea, per la realizzazione di uno «space farming», un orto nello spazio che permetterà alle generazioni del futuro di potersi alimentare nel caso di insediamenti umani su Marte, Luna e stazioni orbitali. Il laboratorio Plant Characterization Unit (PCU), equipaggiato con sofisticati sistemi di coltivazione e di controllo ambientale specifici per la crescita delle piante, sarà inaugurato lunedì 4 novembre al Dipartimento di Agraria. Napoli è così sede del primo laboratorio in Europa, tra i pochi al mondo, interamente dedicato alla caratterizzazione delle piante per i sistemi rigenerativi di supporto alla vita.

PLANT BLINDNESS

«Gran parte dell'umanità non è

«OBIETTIVO È SVILUPPARE E TECNOLOGIE PER PRODURRE RISORSE E RICICLARE RIFIUTI PER MISSIONI DI LUNGA DURATA»

Campo di grano su Marte
ecco l'agricoltura spaziale

►Oggi al TEDxNapoli la scienzista Stefania De Pascale racconterà il cibo delle basi su Marte e sulla Luna che ospiteranno gli astronauti nel futuro

consapevole del ruolo svolto dalle piante sul nostro pianeta» spiega la docente. «Con TEDxNapoli mi sarà data occasione per rispondere alla domanda: cosa c'è dietro alla vita di tutti noi? Inaspettatamente la risposta è assai semplice ma quanti sanno che alle piante si deve tutto?». I vegetali in quanto organismi autotrofi producono ossigeno rimuovendo anidride carbonica dall'aria e rappresentano la base della catena alimentare. Noi umani abbiamo bisogno di ossigeno e rilasciamo anidride carbonica. Un matrimonio perfetto eppure non riusciamo a vedere le piante. «Questo fenomeno è stato studiato approfonditamente e prende il nome di Plant Blindness - continua De Pascale - ed è definito come l'incapacità di vedere le piante nell'ambiente circostante, e, di conseguenza, di non riuscire a riconoscere la loro importanza per le attività umane e nella biosfera». Un tema connesso alla conoscenza di una materia «poco stu-

SCIENZIATA Stefania De Pascale, professore ordinario di Orticoltura e Floricoltura al Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi Federico II



diato a scuola» eppure frequentemente alla ribalta mediatica attraverso campagne ambientaliste. Ora c'è il movimento Friday for Future e la giovane Greta sta avendo molta visibilità e viene vista soprattutto dai suoi coetanei come una paladina dell'ambiente. «Ma occorre fare

le dovute precisazioni - prosegue la docente - Al di là degli allarmismi a cui siamo abituati nell'ultimo trentennio, quello che proverò a dire ai ragazzi è di cercare di acquisire conoscenza del mondo vegetale. Questi fenomeni social sono molto importanti e hanno un grande potere.

«QUELLO DA CAPIRE È CHE OGGI ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ PIANTE PER MIGLIORARE IL NOSTRO FUTURO»

Ma lo sono soltanto quando supportati dalla conoscenza. Ci facciamo prendere dall'entusiasmo e dall'ammirazione per una persona o una tematica, e dobbiamo accompagnare tutto ciò dai fatti. Se non sappiamo come funziona il nostro pianeta, allora si corre il rischio di ripetere frasi fatte, slogan bellissimi ma privi di azioni». Parlare è facile, fare è più complicato e occorre «riflettere sui messaggi pronunciati, altrimenti ci si nasconde dietro la bandiera dell'ambientalismo». Per la docente, i ragazzi del movimento Fff «non sono proiettati verso il fare, ma più per il dire. Perché c'è una lacuna culturale, parlano di argomenti che non conoscono affatto oppure di cui hanno perfino una infarinatura errata. Siate attenti, ragazzi: la conoscenza come studio è importante perché porta alla consapevolezza e al rispetto».

LA VITA SU MARTE

Di questa curiosità per le piante, De Pascale ne ha fatto la sua professione e fare ricerca significa continuare a sapere, acquisire conoscenza. Non a caso è a capo del gruppo di ricerca del Dipartimento di Agraria della Federico II, che da oltre 20 anni studia aspetti biologici, agronomici e ambientali relativi alla coltivazione delle piante per lo spazio. Il laboratorio nasce dalla collaborazione con l'Esa nell'ambito del programma Melissa (Micro-Ecological Life Support System Alternative). «Obiettivo è analizzare e sviluppare sistemi e tecnologie per produrre cibo, rigenerare risorse vitali come acqua e ossigeno, riciclare rifiuti organici di varia natura per missioni spaziali di lunga durata» spiega la docente. «Le piante sono importanti per vita dell'uomo sulla Terra, e a maggior ragione se pensiamo a ipotetiche colonie su Luna e Marte». Alghe e piante, quindi, da far crescere nello spazio, in grado di assorbire l'anidride carbonica, riciclare i rifiuti prodotti dagli umani, produrre ossigeno, fornire cibo. «Ma queste risorse aiuteranno anche la Terra, in condizioni ambientali critiche come deserti o aree ghiacciate. Quello che va compreso è che oggi abbiamo bisogno di più piante per migliorare il nostro futuro. Ovunque: a casa, nei negozi, negli uffici, nelle città come in montagna. La protezione del nostro ambiente è legata al verde. Garantiscono la sopravvivenza del territorio e di noi umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA